

et patres audite : Deus gloriae apparuit patri nostro Abrahae cum esset in Mesopotamia, prius quam moraretur in Charan, <sup>2</sup>Et dixit ad illum : Exi de terra tua, et de cognatione tua, et veni in terram, quam monstravero tibi. <sup>4</sup>Tunc exiit de terra Chaldaeorum, et habitavit in Charan.

Et inde, postquam mortuus est pater eius, transtulit illum in terram istam, in qua nunc vos habitatis. <sup>5</sup>Et non dedit illi hereditatem in ea, nec passum pedis : sed re-promisit dare illi eam in possessionem, et semini eius post ipsum, cum non haberet filium. <sup>6</sup>Locutus est autem ei Deus : Quia erit semen eius accola in terra aliena, et servituti eos subiciet, et male tractabunt

disse : Uomini, fratelli e padri, udite : il Dio della gloria apparve al padre nostro Abramo mentre era nella Mesopotamia, prima che abitasse in Charan, <sup>2</sup>e gli disse : Partiti dalla tua terra e dalla tua parentela, e vieni in quel paese che io ti mostrerò. <sup>4</sup>Allora uscì dalla terra dei Caldei, e abitò in Charan.

E di là, morto che fu suo padre, lo fece venire in questo paese, dove ora voi abitate. <sup>5</sup>E non gli diede di esso in proprietà nemmeno tanto da posare il piede : ma gli promise di farne padrone lui e la sua discendenza dopo di lui, quando non aveva ancor prole. <sup>6</sup>E Dio gli disse che la discendenza di lui sarebbe pellegrina in paese altrui, e l'avrebbero posta in schiavitù, e sarebbe maltrat-

<sup>6</sup> Gen. 15, 13.

gloria. Con queste parole afferma subito la sua profonda venerazione verso Dio, e mostra la falsità dell'accusa mossagli di aver bestemiato.

Mesopotamia è presa qui in largo senso, in quanto comprende, cioè tutto il territorio compreso tra il Tigri e l'Eufrate. La patria di Abramo era Ur dei Caldei, corrispondente all'odierna Mughair.

Prima che abitasse in Charan. La città di Charan (Haran) sorgeva a circa un'ora di marcia al sud di Edessa. Alcuni qui accusano Santo Stefano di essere in contraddizione colla Genesi XII, 1-5, dove si afferma che l'apparizione di Dio ad Abramo ebbe luogo in Haran. Giova però osservare che la stessa Genesi suppone, che oltre all'apparizione di Haran, Abramo ne abbia avuto un'altra a Ur, poichè al capo XV, 7 (Gen.) Dio dice al santo patriarca : « Sono io che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei ». Ora queste parole difficilmente potrebbero spiegarsi se Abramo di propria volontà e non per un comando di Dio avesse abbandonata la sua città natale. Era inoltre tradizione dei Giudei che Abramo avesse ricevuto una prima rivelazione a Ur, per la quale si decise a recarsi in Haran (Gius. Fl. A. G. I, 7, 1; Philon. De Migrat. Abr. 18). Dio apparve una seconda volta ad Abramo in Haran, e gli rinnovò l'ordine già datogli a Ur, e questa apparizione è quella che è narrata dalla Genesi XII, 1 e ss.

3. *Parti dalla tua terra.* Queste parole difficilmente potrebbero applicarsi ad Haran, dove Abramo non dimorò che per breve tempo, ma vanno riferite alla città di Ur, dove Abramo era nato e aveva vissuto lungo tempo. *Nel paese che io ti mostrerò*, cioè in Canaan.

4. *Morto che fu suo padre.* Il padre di Abramo si chiamava Thare. Anche qui Santo Stefano viene accusato di errore. La Genesi infatti, XI, 26, dice che Thare aveva 70 anni quando generò Abramo, e che Abramo partì da Haran per andare in Palestina all'età di 75 anni (Gen. XII, 4), quando cioè Thare avrebbe avuto 145 anni. Ora la stessa Genesi (XI, 32) afferma che Thare morì in Haran all'età di 205 anni, e quindi si deve concludere che Thare rimase in Haran ancora 60 anni dopo la partenza di Abramo per la Palestina, il che è in contraddizione con ciò che, seguendo Filone

(De migr. Abrah.), dice Santo Stefano. Varié spiegazioni furono proposte per sciogliere questa difficoltà, e per mostrare che Stefano non ha errato.

Diversi esegeti, lasciando da parte il testo ebraico e greco, e si attengono per i numeri al Pentateuco Samaritano, in cui si legge che Thare visse ancora 75 anni dopo aver generato Abramo, e che la sua vita fu di 145 anni. Così scompare ogni ombra di difficoltà.

La maggior parte degli interpreti preferisce però la soluzione già data da Sant'Agostino. Si osserva infatti che il passo della Genesi (XI, 26), dove si dice che Thare aveva 70 anni quando generò Abramo, Nachor e Aran, va inteso nel senso che Thare a quell'età cominciò ad aver figli, poichè non è presumibile che i tre fratelli siano nati tutti nello stesso anno. Ora non è per nulla dimostrato che Abramo sia stato il primogenito, poichè spesso la Scrittura (Gen. IX, 24; XLVIII, 5, 14, 20; Esod. V, 20; I Par. I, 28; IV, 1; VI, 3, ecc.) nomina per primo non il maggiore, ma il minore di età, e quindi se si suppone che Abramo sia nato un 60 anni più tardi, quando cioè Thare aveva 130 anni, non rimane più alcuna contraddizione tra quanto si afferma nel Pentateuco e quanto asserisce Santo Stefano.

5. *Non gli diede*, ecc. Benchè Abramo fosse andato in Palestina per comando di Dio, tuttavia non fu fatto padrone nemmeno di un palmo di questa terra. Da ciò si comprende che Dio non ha della Palestina tutta quella stima che i Giudei si immaginavano, se non ne diede nemmeno una piccola parte al suo grande amico Abramo. *Gli promise*, ecc. Questa promessa fu fatta in Sichem (Gen. XII, 6, 7), e fu rinnovata più tardi (Gen. XIII, 15, 16). *Non aveva prole*, nè omai aveva più speranza di poterne avere. Dio lasciò trascorrere molto tempo prima di mantenere la promessa.

6. *Gli disse*, ecc. (Gen. XV, 13, 14). Il modo di agire di Dio sembrava andar contro la promessa. *In paese altrui*, cioè nell'Egitto, dove i discendenti di Abramo ebbero a soffrire ogni sorta di persecuzioni. *Quattrocento anni*. E' un numero rotondo, che si trova anche nella Genesi (XV, 13). Nell'Esodo però (XII, 40) e nell'Ep. ai Galati (III, 17) si dà il numero preciso 430.